

## Virano garante con il Comune che aveva chiesto modifiche Tav, accettate le osservazioni

di CLARA CALAVITA

**RIVOLI** - Le osservazioni presentate dal Comune di Rivoli al progetto Tav dovrebbero essere in buona parte accolte. Il presidente dell'osservatorio Mario Virano ha già inviato una comunicazione formale sulla possibilità di ridiscutere il tracciato per alcuni aggiustamenti che, anche se solo di qualche decina di metri, permetterebbero di non abbattere Cascina Violino e di allontanarsi dal pub Ombelico, prima sfiorato dal tracciato.

*«Quello che più ci premeva, però, era l'impatto del cantiere sulla migliore zona agricola di Rivoli, che comprende anche il passaggio del rio Garosso, e la presenza dell'ospedale - spiega l'assessore alla programmazione e sviluppo Adriano Sozza, che ha seguito i lavori del tavolo tecnico sul Tav e l'elaborazione delle osservazioni - Non è stata una discussione sterile, quella con Virano e Rfi. Non abbiamo ancora risposte definitive ma siamo stati ascoltati e quindi consideriamo che le nostre richieste possano tradursi in azioni concrete». C'è poi l'ambito della collina morenica, sul quale «chiediamo più sondaggi e trasparenza sui risultati degli stessi. Il quadro di conoscenza attuale è insufficiente per un progetto preliminare, gli studi preesistenti non bastano e non sono stati fatti sondaggi, in particolare per quanto riguarda il Monsagnasco e il sistema delle acque».*

Le preoccupazioni e le perplessità sui dati relativi, tra le altre cose, alle emissioni di polveri derivanti dal cantiere, e al loro impatto sull'ospedale e sulle coltivazioni, oltre che sulla salute dei residenti, hanno portato a inserire tra le richieste quella di ridimensionare le attività industriali previste sul territorio comunale. In particolare, «ci siamo concentrati sul cantie-



Rivoli ha ottenuto spostamenti nel tracciato del Tav

re, chiedendo l'eliminazione o limitazione dell'area di distesa dello smarino e lo spostamento dell'attività di fabbricazione dei concetti. Così il cantiere resterebbe solo quello della galleria, mentre le produzioni andrebbero altrove». L'assessore Sozza non entra nel merito del dove, ma rifiuta la sindrome Nimby: «Visto che i concetti serviranno tutta la tratta, e che un cantiere così grande in un'area aperta sarebbe difficilmente controllabile, anche dal punto di vista della sicurezza, potrebbe per esempio essere più sensato spostarlo all'interno dello scalo di Orbas-

sano, un'area già compromessa dove, data anche la vicinanza con il Sito, un capannone industriale sarebbe in posizione più consona, i materiali potrebbero arrivare via treno e si tratterebbe di un'area già di proprietà di Rfi, quindi senza bisogno di espropri».

Per evitare invece la riduzione dell'impatto non solo del cantiere, ma anche della fase di funzionamento della linea, soprattutto con un occhio di riguardo verso i due ospedali, quello di Rivoli e il San Luigi, la proposta è l'interamento totale della linea, con rampe di risalita per i merci al livello dello scalo

di Orbassano. «Con un percorso in galleria l'impatto in superficie è ridotto, anche per quanto riguarda le polveri. Il materiale esce bagnato, si polverizza solo se lasciato asciugare, ed è per questo che proponiamo lo spostamento dell'area di stesa dello smarino, e anzi occorrerà la massima attenzione per decidere dove metterla», prosegue Sozza.

La riduzione del cantiere risolve, secondo l'assessore, «buona parte dei problemi relativi alle polveri, non solo quelle sottili ma anche quelle più pesanti, che vanno a depositarsi sui campi».

Il transito della linea non sarà tuttavia senza impatto. Nel tratto compreso tra la collina e la provinciale per Rivalta la linea dovrebbe correre a circa 7 metri di profondità, «quindi non dovrebbero esserci problemi per le coltivazioni, mentre occorrerà fare attenzione al sistema idrico». Al contrario, nella zona compresa tra la provinciale e l'inizio della duna artificiale, la profondità è di appena tre metri, e quindi «quella fascia non potrà più avere un uso agricolo. Si può invece pensare di sviluppare in quello spazio, in superficie e in corrispondenza alla Torino-Lione, la circoscrizione di Rivolta». Un punto su cui il Comune di Rivoli si trova d'accordo con l'amministrazione rivaltese, che di questa possibilità parla da tempo.

L'ultima nota riguarda gli edifici esistenti e non salvaguardabili nemmeno tramite aggiustamenti di tracciato, come il demolitore di auto, «che dovrebbe essere rilocato, sebbene dietro adeguato indennizzo, perché già adesso si trova in un'area agricola, e quindi in una collocazione impropria per quel tipo di attività». L'idea lanciata dal Comune è di «usare quell'area come struttura di supporto per il cantiere. C'è un capannone, ci sono aree pavimentate e predisposte per evitare sversamenti e dispersioni, e anche il cantiere, vista la durata, dovrà essere sicuro. Una volta conclusi i lavori, poi, potrebbe essere rinaturalizzato», conclude Sozza.